



UNA NUOVA VITA PER ZAINABU

Cristina Raisi, che opera presso la sede di Kampala di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, ci ha inviato questa testimonianza sull'incontro con una giovane assistita in una struttura dei Missionari dei Poveri, che il nostro Movimento sostiene con l'invio costante di aiuti dall'Italia.

Non è semplice trovare delle storie che rappresentino il mio servizio in Uganda, che si svolge prettamente nella casa di Kampala, diviso tra l'ufficio amministrativo e l'accoglienza delle persone che passano qua e stanno con noi sulla via per Moroto o per il rientro in Italia.

C'è una persona però che è rimasta ed è nel mio cuore da quel 6 gennaio 2006 quando per la prima volta sono andata alla Casa di Accoglienza per orfani, disabili, malati e anziani "Good Shepard Home", gestita dai Missionari dei Poveri a Kisenyi, uno degli slum più poveri e degradati di Kampala.

Abbandonata nello slum

Zainabu Eklasi è una ragazza sudanese di 17 anni, musulmana. È nata nel 1992 da una famiglia del Sud Sudan rifugiata in Nord Uganda per sfuggire alla guerra che aveva ucciso anche suo padre.



Zainabu nella "Good Shepard Home"

La ragazza e la madre sono state sistemate in un campo profughi e poi sono finite a Kampala, senza lavoro, facendo la carità e dormendo ai bordi delle fetide strade di Kisenyi, senza nessuno che si occupasse di loro.

Zainabu è nata con molte disabilità e malattie; disabilità così severe che le hanno sempre impedito di essere autosufficiente. Non è mai stata in grado né di parlare né di camminare, e da sempre deve essere alimentata e accudita per le sue necessità.

Negli anni, le sue critiche condizioni fisiche l'hanno portata a una perdita di peso fino ad arrivare a essere pelle e ossa. E la madre, disperata, l'ha abbandonata a rotolarsi nel fango delle strade dello slum di Kisenyi, esposta a tutte gli eventi atmosferici e alle crudeli situazioni umane del quartiere.

Un giorno, grazie a Dio, i Missionari dei Poveri, in visita ad altre persone del quartiere, sono "inciampati" in lei, sdraiata nel fango, totalmente nuda, sudicia, ricoperta da mosche, completamente denutrita e in punto di morte. Immediatamente, l'hanno strappata da questa miseria e l'hanno portata alla "Good Shepard Home", dove da sei anni si stanno prendendo cura giorno e notte di lei, provvedendo a tutte le sue necessità vitali, spirituali, fisiche e sociali.

Da quel giorno, è accudita amorevolmente, è ingrassata un po' e, anche se costretta a letto costantemente, reagisce agli stimoli con un battito di palpebre e quasi con un sorriso.



L'incontro con C&D

Ho incontrato Zainabu nella mia prima visita ai Missionari dei Poveri nel gennaio 2006. Fra tanti altri bambini, ragazze e persone con gravi difficoltà e storie di povertà e malattie alle spalle, lei più di tutti ha attirato la mia attenzione.



Era magra, immobile nel suo letto, insensibile a qualsiasi stimolo, ma non mi ha fatto pena; sono invece stata colpita da chi con il sorriso sulle labbra mi raccontava la sua storia e la accudiva amorevolmente.

Da quel giorno e ogni volta che accompagno i gruppi o le persone in visita ai Missionari, una visita particolare la dedico a lei; non ci diciamo niente e non succede nulla di particolare, la chiamo con un buffetto sulle guance e lei fa un mugugno che sembra un sorriso e sbarra gli occhioni in cerca della mia voce.

La presento ai nuovi amici in visita, racconto la sua storia, qualcuno piange, e allora io la faccio sorridere e faccio notare che chi è con lei è sempre sorridente; in questi mesi con lei c'è Julia, una volontaria tedesca, che presta servizio quotidiano presso i Missionari, che la lava, la veste, le muove le gambe, le braccia e le dà da mangiare.

Ogni volta è un filo invisibile che ci mette in comunicazione per qualche istante ed è come se ci dessimo appuntamento alla prossima volta.

Quello che Zainabu ha ricevuto da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo lo posso descrivere fisicamente: borotalco prezioso per le sue piaghe da decubito, i pannoloni per tenerla pulita nel letto, i guanti in lattice per chi la cura, un nuovo

materasso più morbido, una variopinta copertina in pile che viene lavata tutti i giorni e in un attimo si asciuga... tutte cose ricevute dalle nostre donazioni provenienti dai container che costantemente il nostro Movimento invia dall'Italia e che quindi proviene da tutti noi/voi.

Quello che ho ricevuto e continuo a ricevere io, invece non ve lo riesco a descrivere. È come se mi fosse stata data la possibilità di avere il privilegio dell'amicizia di una persona speciale, alla quale non importa né chi sono, né cosa faccio, né cosa porto. E di questo la ringrazio.

Cristina Raisi